

Esami: le vere idee fuori della porta

Scuola e realtà

E' cominciata ieri la grande prova degli esami orali, l'ultimo round, si direbbe in linguaggio sportivo. Ma è una «grande» prova sulla quale non aleggia alcuno spirito di vera grandezza, anzi, a dir la verità, si circola piuttosto un'aria di triste meschinità. I ragazzi vanno agli esami con preoccupazione, con paura, a volte, con rabbia, anche, ma senza alcun vero impegno. Ciascuno spera più o meno di «sfangarla», di farcela in un modo o nell'altro, non esclusa qualche botta di fortuna o se ne è capace, qualche piccolo trucco. Ma l'ultima cosa di cui si ha la sensazione è che gli esaminandi si sentano impegnati in questa come in una prova reale della loro personalità, come in una gara — con se stessi, prima di tutto — che offre loro una prima vittoria sulla vita.

Non hanno orgoglio?

E' facile, a questo punto, prendersela con questi ragazzi. Dire che lo spirito con il quale si recano agli esami deriva dalla «decadenza» di questi nostri tempi, concludere che queste generazioni sono diverse da quelle di un tempo, affermando che, un tempo, era si sentiva orgogliosi di essere i primi, di sapere di più degli altri, di essere promossi. E' facile, ma è quanto di più ingiusto si possa commettere, una simile conclusione. Perché i ragazzi vanno agli esami con questo spirito? Perché «se ne fregano»? No: tanto è vero che, spesso, hanno paura da vendere. Perché non hanno orgoglio? Provate a pungerli sul punto sensibile e vedrete. Perché non hanno orgoglio? Basta seguirli qualche metro fuori dell'aula degli esami per sentire come discutono. E dunque?

La risposta, bisogna ma semplice, la si trova scorrendo i resoconti di questa prima giornata d'esami, questi assurdi dialoghi che si svolgono da un lato all'interno dei tavoli e delle cattedre. Sembrano registrati in un agghiacciante mondo di automi, in un mondo astratto che non ha nulla a che fare col nostro. Ciò che colpisce, a leggere quei nomi e quelle frasi e quelle date e quei conti, è che nel giro di qualche anno, seppure, i protagonisti di questi esami 1961 avranno dimenticato tutta questa materia che oggi si erge dinanzi a loro come un decisivo ostacolo da superare. E non perché sono tutti dei somari, ma perché raramente, assai raramente, nel corso della vita gli esaminandi di oggi sentiranno la necessità delle nozioni che in questi giorni sono chiamati a ricordare e ripetere; perché assai difficilmente, da uomini, questi ragazzi sentiranno ciò che hanno imparato come parte della propria personalità, perché non interderanno il legame con la vita

Una trappola assurda

Questo balza agli occhi di chiunque: pretendiamo forse che solo gli esaminandi non se ne rendano conto? Se ne rendono conto e come, e per questo si sentono costretti in una trappola assurda. E cercano di uscirne come possono, avvilendosi anche in una scuola romana, ad esempio, ieri un professore ha chiesto all'alunno che aveva dinanzi se preferisse Orazio o Giovenale. Il ragazzo ha risposto Giovenale e ha cercato di spiegare vagamente, perché il professore lo ha smentito, dimostrando di stimare di più Orazio. Il candidato si è rapidamente uniformato. Opportunismo, si direbbe. Opportunismo, si direbbe.

nismo volto a compiacere il professore e, quindi, a guadagnare il voto senza rischi e senza eccessiva fatica. E ci sarà anche questo, certo. Ma c'è anche che, probabilmente, quel candidato non sentiva la minima necessità di impostarsi nella difesa di una porta, tanto che per lui sarà solo un nome legato a un certo numero di versi e non certo l'interprete di una concezione del mondo che potrebbe anche avere una qualche relazione con il mondo e le cose di oggi. Ma potrebbe essere diversa? In una scuola come la nostra, no. In una scuola come la nostra i ragazzi non possono in alcun modo sentirsi impegnati la propria personalità, la galleria di nomi, personaggi, luoghi, date, parole che mese dopo mese gli è sfilata dinanzi per tutti questi anni e che adesso gli si richiede di tenere a memoria e una galleria di spettri, di dati astratti, di attitudini. Per le cose che gli vengono insegnate e per il modo nel quale gli vengono insegnate. Taluno quando mette piede in aula lascia le sue idee e i suoi sentimenti, la sua passione e i suoi gusti, il suo entusiasmo e i suoi interessi fuori della porta. L'altro arriva con la sensazione di essere, più che un uomo, un apparecchio elettronico.

In conseguenza, gli esami somigliano molto di più a una caccia tra gatti e topi che a una discussione, a un incontro, a un confronto, a uno scontro di idee. E si giunge perfino all'immaginabile: che si debba cioè sperare in questo meccanismo giuoco di botta e risposta, che quando, per caso, compare all'incanto qualche barlume di reale discussione si rischia di trovarsi dinanzi a casi come quello del sacerdote che ieri, in un'altra scuola romana, interrogava gli alunni sulla Divina Commedia pretendendo da essi una convinca difesa della filosofia medioevale.

Come un gioco d'azzardo

Del resto, che questo sia il clima e non possa essere altro, lo dimostrano gli stessi professori, i quali hanno adottato, in questa tornata, una bonarietà che non ci dice molto di buono. Si comprende e si apprezza la intenzione di unificare l'atmosfera di paura nei due d'esami. Ma poi, questa bonarietà si riduce a una questione di tono e basta: l'esto, naturalmente e giustamente, sarà quel che sarà, a seconda della preparazione reale degli alunni. Ma se gli esami fossero davvero una prova d'impegno, se in essa potesse riducersi non solo l'errudizione, ma soprattutto la capacità, il mondo ideale, la personalità e anche il coraggio intellettuale dei ragazzi, a che servirebbe questa bonarietà? Sarebbe contro produttiva, perché sarebbe il peggior modo di stimolare i candidati, di invitarli a discutere, di spingerli a una gara con se stessi.

No. Gli esami non sono che un giuoco d'azzardo: si punta e si vince, si punta e si perde. E per questo rivelano, con acutezza straordinaria, tutta la disumanità della scuola italiana. Per questo non siamo dalla parte dei candidati, di tutti i candidati, portati anche a barare, e dalla parte dei professori, costretti a stare alle regole del giuoco. E facciamo a tutti gli azzeccari, di tanto in tanto sospeso come fossimo attorno a un tavolo verde. Amaramente, perché per noi la scuola non ha nulla a che fare con la roulette.



Al Liceo Tasso. Un candidato e la professoressa di latino colti nello stesso atteggiamento pensoso.

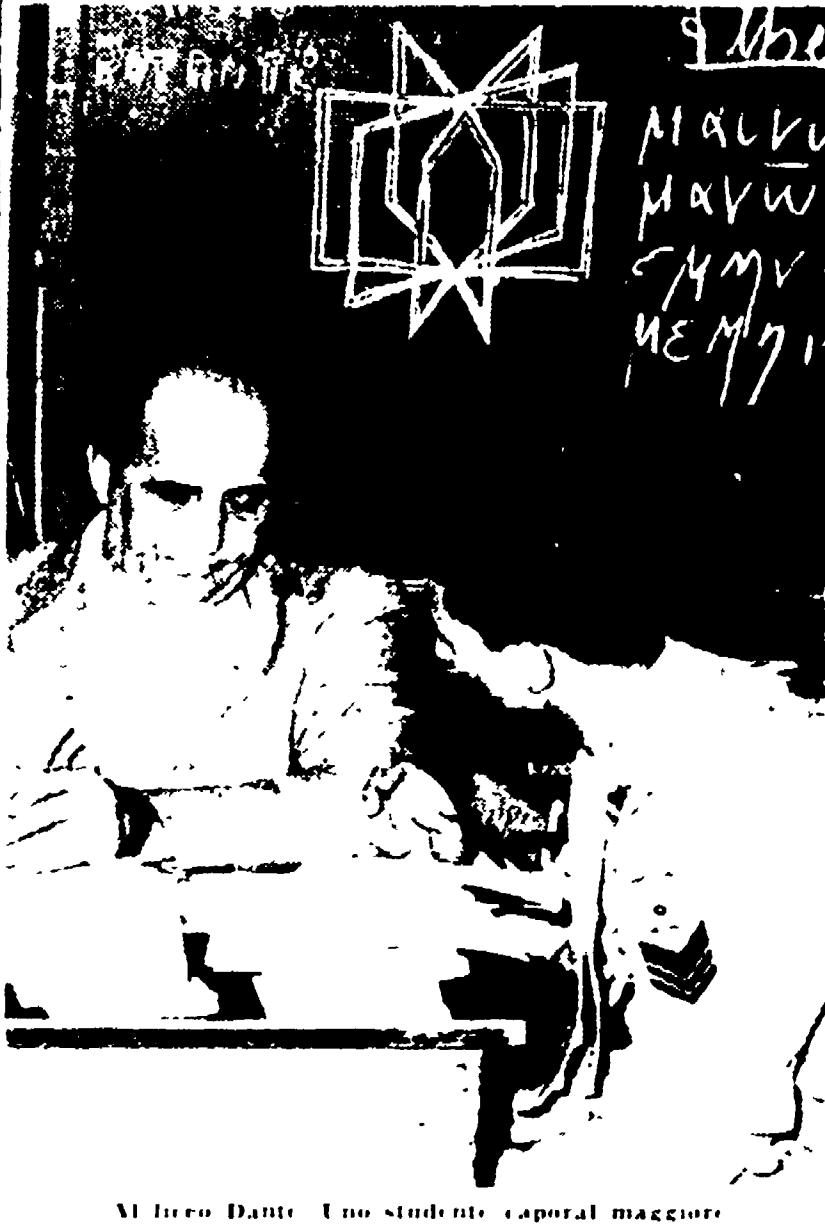
Il poeta Orazio in tram dal Campidoglio in Trastevere

«Speriamo che i poeti di questo tempo...» Questa è la frase che il candidato di lavoro, il liceo Tasso, si è fatto un punto di riferimento. E' un punto di riferimento, un punto di riferimento, un punto di riferimento. E' un punto di riferimento, un punto di riferimento, un punto di riferimento.

«Bionde...» Il professore di latino, che ha una faccia da gatto, che con due occhi non ce lo fa vedere per niente, non ha mai visto un poeta. Ma si è messo a parlare. Ma si è messo a parlare. Ma si è messo a parlare.

«Secondo te il genere di scritte...» Il candidato di lavoro, il liceo Tasso, si è fatto un punto di riferimento. E' un punto di riferimento, un punto di riferimento, un punto di riferimento.

«Una volta che ho visto...» Il candidato di lavoro, il liceo Tasso, si è fatto un punto di riferimento. E' un punto di riferimento, un punto di riferimento, un punto di riferimento.



Al liceo Dante. Uno studente caparzio magiaccio.

Lo sciopero è stato revocato

Funzione regolare il servizio STEFER

Successo alla Pantanella dopo 14 giorni di sciopero — Le altre lotte

Lo sciopero di STEFER è stato revocato. Alla Pantanella, dopo la fine del sciopero, il servizio è stato concesso. Il sindacato di lavoro ha deciso di rinunciare allo sciopero. Il servizio è stato concesso. Il sindacato di lavoro ha deciso di rinunciare allo sciopero.

Il sindacato di lavoro ha deciso di rinunciare allo sciopero. Il servizio è stato concesso. Il sindacato di lavoro ha deciso di rinunciare allo sciopero.

Strappa la catenina dal collo di una bimba



Una bimba di anni tre, Ramona Campoliva, ha strappato la catenina dal collo di una bimba di anni tre, Ramona Campoliva, ha strappato la catenina dal collo di una bimba di anni tre.

LA SOTTOSCRIZIONE PER L'UNITA'

Mezzo milione da Monteverde Nuovo

Già ragazzino l'obiettivo - Il contributo degli ospedalieri del San Camillo e del Forlanni

La campagna per il mezzo milione della stampa continuata in questi giorni. Il contributo degli ospedalieri del San Camillo e del Forlanni.

I treni festivi per Roma-Nord

Alta velocità. I treni festivi per Roma-Nord. Altra velocità. I treni festivi per Roma-Nord.

Altra velocità. I treni festivi per Roma-Nord. Altra velocità. I treni festivi per Roma-Nord.

Era divenuto popolare con «Lascia o raddoppia»

Si uccide con il gas l'attore Brancolini

Un amico lo ha trovato moribondo nella casa di Monte Sacro — Un malato si lancia dalla finestra



Umberto Brancolini.

Un amico lo ha trovato moribondo nella casa di Monte Sacro. Un malato si lancia dalla finestra.

Un amico lo ha trovato moribondo nella casa di Monte Sacro. Un malato si lancia dalla finestra.

IL GIORNO
Domenica 9 luglio 1961
Dalla 1. alla 4. pagina: Cronaca di Roma.
Dalla 5. alla 8. pagina: Cronaca di Roma.
Dalla 9. alla 12. pagina: Cronaca di Roma.

BOLLETTINI
Democrazia cristiana: 1.000.000.
Democrazia cristiana: 1.000.000.
Democrazia cristiana: 1.000.000.

Piccola cronaca
Prinassalle: 1.000.000.
Prinassalle: 1.000.000.
Prinassalle: 1.000.000.

OFFICINE DI TURNO
Al Tiro (orario 9-21): 1.000.000.
Al Tiro (orario 9-21): 1.000.000.
Al Tiro (orario 9-21): 1.000.000.

SCONTI FINO AL 32% TELEVISORI
ADMIRAL, GRUNDIG, METZ, MA RELE, PHONO, MILCO, GELOSO, C.G.E., VOXON, DUMONT, TELEFUNKEN, SIEMENS, BACCHINI, MAGNADYNE, PHILIPS, ATLANTIC, ecc.
Da L. 110.000 in poi; rata minima L. 3.000 mensili.

RADIO
RATA MINIMA Lire 1.500 MENSILI
LUCIDATRICI
RATA MINIMA Lire 2.000 MENSILI
LAVATRICI
RATA MINIMA Lire 3.000 MENSILI
ASPIRAPOLVERE
RATA MINIMA Lire 1.500 MENSILI

TIRRENA LAMPADARI
CORSO D'ITALIA 86-87-88 (PIAZZA) Tel. 847153
ANTICHI - MODERNI - BOEMIA - MURANO - SVEDESI

CUCINE a GAS
RATA MINIMA Lire 1.800 MENSILI
REGISTRATORI
RATA MINIMA Lire 2.500 MENSILI
SCALDABAGNI
RATA MINIMA Lire 1.000 MENSILI
MOBILI CUCINA
RATA MINIMA Lire 1.000 MENSILI

FRIGORIFERI
ADMIRAL - ZOPPAS - PHILIPS - FIAT SIBIR - REX - ATLANTIC - WESTINGHOUSE - IGNIS - INDES - SIEMENS - BOSCH - KELVINATOR - C.G.E. - PHILCO, ecc.
Da L. 30.000 in poi; rata minima L. 2.000 mensili.

tebro a campomarzio
filiale via ravenna 50-52
vendita speciale di fine stagione tessuti - abbigliamento

COMPARONE
L'ULTIMO FRA I CARATTERISTICI RISTORANTI DI TRASTEVERE
PIAZZA IN PISCINULA (Trastevere)
CHIUSURA A NOTTE INOLTRA

SCONTI FINO AL 32%